

Gennaio 2024

IL “DISTRETTO DEL CIBO DELL’ALTA LANGA E DEL CEBANO”

PIANO DI DISTRETTO

Parte seconda

Strategia – Linee di indirizzo, Assi di intervento – Monitoraggio e Valutazione

SOGGETTI PROMOTORI:

- *Unione Montana Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida - CAPOFILA*
- *Unione Montana Alta Langa*

0.3 STRATEGIA

Definizione degli obiettivi, dei risultati e degli impatti attesi

Sulla base delle risultanze emerse e dei fabbisogni individuati, per il raggiungimento dell'obiettivo generale (OG) di "Aumento della competitività del Distretto del Cibo dell'Alta Langa e del Cebano" sono stati individuati alcuni obiettivi specifici (OS), organizzati in tre diverse priorità strategiche:

Priorità strategica 1: progettazione integrata di filiera

OS1: Promuovere e consolidare l'approccio integrato e sostenere processi cooperativi pubblico-privati per migliorare l'offerta dei beni collettivi locali

A seguito dei risultati delle analisi condotte e dell'attività di animazione territoriale e confronto con i portatori di interesse, il Distretto intende favorire l'implementazione dell'approccio integrato nell'attuazione degli interventi settoriali dello sviluppo rurale territoriale, garantendo l'adozione di un approccio multisettoriale che coinvolga tutti gli attori e tutte le risorse della filiera o della zona interessata fornendo un contributo alla realizzazione delle diverse dimensioni dell'integrazione:

- **Integrazione progettuale:** favorire l'integrazione tra le azioni e i progetti promossi da diversi soggetti che operano nell'ambito dello stesso settore;
- **Integrazione finanziaria:** favorire la concentrazione delle risorse finanziarie disponibili per la realizzazione di strategie complesse di intervento a favore degli operatori delle filiere agroalimentari, fornendo l'occasione per sperimentare modalità concrete di integrazione tra fonti di finanziamento diverse e aggiuntive con l'obiettivo di far convergere gli interventi verso un disegno strategico comune;
- **Integrazione programmatica:** favorire percorsi di integrazione tra politiche diverse per l'attuazione di strategie complesse di intervento realizzabili con il concorso di vari strumenti della programmazione comunitaria e nazionale;
- **Integrazione istituzionale:** favorire la cooperazione tra soggetti differenti per la risoluzione di un problema comune

Il Distretto del Cibo dell'Alta Langa e del Cebano intende favorire la creazione di **beni collettivi locali** che generano economie esterne e aumentano la competitività delle imprese:

- **beni materiali:** favorire azioni finalizzate a migliorare le condizioni materiali di contesto in cui si trovano ad operare gli operatori di settore, possono essere finalizzate alla realizzazione: di centri servizi per le imprese, di infrastrutture strategiche utili alla competitività e allo sviluppo sostenibile, di strutture per la ricerca e l'innovazione, nonché alla creazione di organizzazioni formative e al miglioramento della qualità del capitale umano;
- **beni immateriali:** favorire azioni finalizzate alla creazione di una maggiore attitudine alla reciproca fiducia negli scambi economici, al consolidamento delle regole, dei codici di comportamento e delle convenzioni che regolano le relazioni tra gli operatori di filiera, a promuovere l'identità e il senso di appartenenza degli operatori economici al territorio del Distretto del Cibo

	Valore obiettivo
Quota di investimenti che contribuiscono a favorire la creazione di bene di natura collettiva	>30%

Priorità strategica 2: Ambiente e biodiversità

OS2: Conservare il patrimonio di biodiversità del Distretto del Cibo, promuovendo azioni di adattamento al cambiamento climatico

L'areale dell'Alta Langa e del Cebano è da sempre contraddistinto da un elevato grado di biodiversità nelle produzioni agroalimentari, in quanto sono rappresentate molteplici filiere, mentre grazie alla conformazione fisica è ancora molto presente il bosco. Tale biodiversità è però messa a rischio da un lato dai cambiamenti climatici, che rendono più difficoltosa la produzione (e soprattutto il mantenimento di un suo livello costante), e dall'altro dalla difficoltà nel garantire un'adeguata remunerazione di mercato per i prodotti, tale da sostenere costi di produzione in molti casi superiori alla media. Inoltre, sul territorio di Alta Langa si registra un continuo aumento delle superfici vitate che dalla bassa langa si spostano verso territorio di maggiore altitudine, questo fenomeno pur rappresentando un'opportunità di sviluppo economico necessita di un controllo per garantire il mantenimento nel tempo della "biodiversità" del territorio.

Per quanto riguarda gli impatti attesi, il presente obiettivo è difficile da quantificare, in quanto in larga parte dipendente dall'andamento generale del cambiamento climatico, che risulta al di fuori del controllo dei soggetti componenti il Distretto del Cibo; viene pertanto definito un indicatore di massima, sulla base del numero di referenze di produzioni agricole, il cui valore benchmark verrà calcolato in fase di avvio dei lavori attraverso un'accurata mappatura delle varietà ad oggi prodotte nell'areale del distretto.

	Benchmark	Valore obiettivo
Grado di biodiversità	Numero di varietà prodotte	Riduzione inferiore al 5%

OS3: Migliorare l'impronta ambientale del Distretto del Cibo in termini di uso efficiente delle risorse e contenimento dei consumi

Il miglioramento dell'impatto ambientale del comparto agroalimentare non è solo, sempre più spesso, un requisito normativo, ma è un'esigenza aziendale fondamentale per contenere consumi e costi. Obiettivo specifico del Distretto del Cibo è quindi favorire un miglioramento aziendale orientato all'utilizzo efficiente delle risorse e al contenimento dei consumi, relativamente sia ai fabbricati strumentali, sia alle attrezzature utilizzate nelle varie fasi produttive. Tale obiettivo risulta in particolare allineato con gli obiettivi ambientali di cui al Regolamento UE 852/2020, all'articolo 10 (Contributo sostanziale alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici), all'articolo 12 (Contributo sostanziale all'uso sostenibile e alla protezione delle acque) e all'articolo 14 (Contributo sostanziale alla riduzione dell'inquinamento). È definito un valore obiettivo per la quota di investimenti in miglioramento aziendale che dovranno essere allineati con gli obiettivi ambientali stabiliti dal Regolamento UE 852/2020.

	Valore obiettivo
Quota di investimenti che contribuiscono agli obiettivi di cui al Reg. UE 852/2020	>30%

Priorità strategica 3: Migliorare le strategie di marketing e commercializzazione dei prodotti del Distretto del Cibo dell'Alta Langa e del Cebano

OS4: Migliorare la riconoscibilità dei prodotti

Molti prodotti che compongono il paniere del Distretto del Cibo, seppur di altissima qualità, non sono in possesso di alcuna certificazione di qualità che consenta loro di distinguersi da competitors di minor qualità con conseguenti risvolti negativi sulla redditività dei produttori, che invece si trovano spesso a fronteggiare costi di produzione superiore. Obiettivo specifico del Distretto del Cibo è quello di favorire lo sviluppo di azioni volta a tracciare la provenienza, qualità e la salubrità, con il fine ultimo di sostenere la domanda e il prezzo di vendita e quindi la marginalità dei produttori agricoli.

Il presente obiettivo risulta di difficile definizione per quanto riguarda gli impatti attesi, in quanto non sono al momento disponibili dati sul livello iniziale di riconoscibilità dei prodotti non a marchio del territorio del Distretto (partendo dall'assunzione che a livello superiore di quello locale la riconoscibilità sia trascurabile). Il valore iniziale di benchmark sui prodotti sarà valutato sulla base di un'indagine da condursi nei primi mesi di operatività del distretto

	Benchmark	Valore obiettivo
Livello di riconoscibilità	Mercato locale: N.D. (da misurarsi con indagine iniziale) Altri mercati: 0	Mercato locale: +10% Altri mercati: >5%

OS5: Migliorare la rete logistica e di commercializzazione dei prodotti del Distretto

Una volta assicurata un adeguato livello quali-quantitativo di domanda, è però fondamentale garantire la massima efficienza nella fase di commercializzazione dei prodotti, elemento attualmente critico, soprattutto dal punto di vista della logistica e dello stoccaggio. Il Distretto del Cibo punta a migliorare l'efficienza nella fase di commercializzazione, al fine di contenere i costi per i produttori agricoli, garantendo nel contempo che i prodotti che arrivano sul mercato abbiano conservato tutte le loro caratteristiche organolettiche. Di importanza strategica per il territorio di riferimento del distretto risulta altresì, favorire lo sviluppo dell'e-commerce attraverso l'implementazione di piattaforme on-line e l'organizzazione di reti territoriali per lo stoccaggio e la logistica.

Il valore obiettivo è definito, per le fasi di logistica e stoccaggio, come un incremento nella quota di operazioni gestite in maniera collettiva che ad oggi si può ritenere "non rilevante".

	Benchmark	Valore obiettivo
Logistica: Quota delle operazioni gestite in maniera collettiva	Non rilevante 0	+20%
Stoccaggio: Quota delle operazioni gestite in maniera collettiva	Non rilevante 0	+20%
Commercializzazione: Aumento del fatturato complessivo	Non rilevante 0	+5%
Commercializzazione on-line Aumento fatturato e-commerce	Non rilevante 0	+5%

Accordo di distretto: finalità e ruolo dei vari soggetti

L'Accordo di Distretto aggrega tutti i soggetti firmatari che partecipano alla costituzione del Distretto del Cibo regolandone il rapporto e stabilendo ruoli, obblighi, impegni e responsabilità reciproche.

Obiettivo del Distretto del Cibo è rispondere a sfide che, al giorno d'oggi, non possono più essere ignorate. A partire dal mondo globalizzato e/o glocalizzato, dalla facilità e dalla velocità degli scambi di beni e servizi e, soprattutto, alla luce dell'impatto antropico sull'ambiente e sull'ecosistema si profilano per il territorio una serie di scelte in termini di approvvigionamento energetico e della politica dei prezzi anche legata alle nuove consapevolezze sul consumo, le quali non possono essere sostenute dalle imprese singolarmente, ma necessitano della promozione di relazioni di mercato durature, di investimenti strutturali per la sostenibilità delle produzioni e di innovazioni di sistema relative a fattori produttivi, processi e tecnologie.

Tali considerazioni perseguono gli obiettivi e le finalità del Distretto del Cibo attraverso lo sviluppo di un Piano di Distretto organico, condiviso ed integrato, di valorizzazione del prodotto finale sui mercati internazionali, a partire dalla qualità e sostenibilità della materia prima e attraverso la sinergia tra investimenti aziendali, interventi di ricerca e sviluppo e programmi promozionali congiunti.

La tabella seguente elenca i vari soggetti aderenti e ne riepiloga il ruolo assunto nell'ambito dell'Accordo di Distretto:

Soggetto aderente	Ruolo assunto
Unione Montana delle Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	È il capofila individuato Vede rappresentata nella propria compagine associativa 19 Comuni Assumerà il ruolo di coordinatore del Distretto del Cibo, in collaborazione con il co-promotore Unione Montana Alta Langa e si occuperanno di realizzare attivamente le azioni collettive di promozione e informazione, nonché di coordinare le attività di ricerca e sviluppo
Unione Montana Alta Langa	Co-promotore con il capofila, del Distretto. Vede rappresentata nella propria compagine associativa 38 Comuni Garantirà il costante coinvolgimento dei Comuni alle attività del Distretto del Cibo. Assumerà il ruolo di co-coordinatore del Distretto del Cibo, in collaborazione con il capofila e si occuperanno di

Soggetto aderente	Ruolo assunto
	realizzare attivamente le azioni collettive di promozione e informazione, nonché di coordinare le attività di ricerca e sviluppo
Federazione provinciale Coldiretti Cuneo	Soggetto coinvolto nella fase di animazione territoriale. Rappresentanza territoriale del comparto agricolo e agroalimentare, garantisce la rappresentatività del Distretto. Si occuperà del coinvolgimento delle aziende agricole (anche attraverso la supervisione delle loro strategie di investimento) e delle attività di divulgazione e di formazione.
Confagricoltura Cuneo	Soggetto coinvolto nella fase di animazione territoriale. Rappresentanza territoriale del comparto agricolo e agroalimentare, garantisce la rappresentatività del Distretto. Si occuperà del coinvolgimento delle aziende agricole (anche attraverso la supervisione delle loro strategie di investimento) e delle attività di divulgazione e di formazione.
CIA, Confederazione Italiana Agricoltori Cuneo	Soggetto coinvolto nella fase di animazione territoriale. Rappresentanza territoriale del comparto agricolo e agroalimentare, garantisce la rappresentatività del Distretto. Si occuperà del coinvolgimento delle aziende agricole (anche attraverso la supervisione delle loro strategie di investimento) e delle attività di divulgazione e di formazione.
Associazione Commercianti Albesi	Soggetto coinvolto nella fase di animazione territoriale. Rappresentanza territoriale del comparto commercio e servizi, garantisce la rappresentatività del Distretto sui settori collegati alla produzione agricola e agroalimentare primaria. Si occuperà dell'eventuale coinvolgimento delle aziende non agricole e delle attività di divulgazione e di formazione a loro vantaggio.
ASCOM zona di Ceva	Soggetto coinvolto nella fase di animazione territoriale. Rappresentanza territoriale del comparto commercio e servizi, garantisce la rappresentatività del Distretto sui settori collegati alla produzione agricola e agroalimentare primaria. Si occuperà dell'eventuale coinvolgimento delle aziende non agricole e delle attività di divulgazione e di formazione a loro vantaggio.
Confartigianato Cuneo	Soggetto coinvolto nella fase di animazione territoriale. Rappresentanza territoriale del comparto artigianale, garantisce la rappresentatività del Distretto sui settori collegati alla produzione agricola e agroalimentare primaria. Si occuperà dell'eventuale coinvolgimento delle aziende non agricole e delle attività di divulgazione e di formazione a loro vantaggio.
Filiera BIO FASO Soc. Coop a r.l.	Soggetto coinvolto nella fase di animazione territoriale. Si occuperà del coinvolgimento delle aziende agricole (anche attraverso la supervisione delle loro strategie di investimento) e delle attività di divulgazione e di formazione.
AMICI DELLA TANARIA	Soggetto coinvolto nella fase di animazione territoriale. Si occuperà del coinvolgimento delle aziende con attenzione alla sostenibilità ambientale

All'interno del partenariato di progetto, il capofila, quale coordinatore avrà la responsabilità di mantenere aggiornate le informazioni e comunicare agli enti preposti ogni variazione intercorsa, monitorare costantemente la corretta attuazione delle attività, agire come intermediario per tutte le comunicazioni tra il Distretto e gli enti preposti, richiedere ai soggetti partecipanti tutti i documenti e le informazioni richieste dagli

enti preposti, verificandone la completezza e correttezza prima di inoltrarli, inviare la reportistica richiesta agli enti competenti, completa di tutta la documentazione necessaria, garantire di effettuare senza indugio qualsiasi pagamento agli altri beneficiari. Gli altri partecipanti si assumono invece la responsabilità di mantenere le informazioni aggiornate, informare immediatamente il capofila di qualsiasi evento o circostanza che potrebbe influire in modo significativo sullo svolgimento delle attività o causare ritardi, inviare al capofila in tempo utile i rapporti periodici (corredati, ove richiesto, dai rapporti di audit), le informazioni necessarie alla predisposizione dei rapporti periodici e ogni altro documento richiesto dagli enti competenti.

L'Accordo di Distretto prevede inoltre alcuni organi di pianificazione e controllo, tra cui: Assemblea di Distretto, Comitato Operativo e Manager di Distretto.

L'Assemblea di Distretto è composta dai rappresentanti dei soggetti all'Accordo di Distretto ed è un organo di governo politico e strategico cui compete il potere di indirizzo, di coordinamento e di controllo ai quali gli altri organi devono attenersi. L'**Assemblea di Distretto**, in particolare:

- a) Approva il Piano di Distretto e gli eventuali aggiornamenti;
- b) Verifica e garantisce la corretta ed efficace attuazione del piano stesso;
- c) Propone la revoca del riconoscimento del distretto;
- d) Approva il Regolamento di funzionamento degli organi.

Il **Comitato Operativo** è una struttura operativa a cui sono delegati dall'Assemblea di Distretto gli incarichi relativi ad interventi di sistema, quali ad esempio:

- Definizione delle tipologie e dei contenuti delle iniziative;
- Scelta degli strumenti, dei materiali promo-comunicazionali e divulgativi e delle relative caratteristiche (grafiche e stilistiche, quantitativi di produzione, modalità di distribuzione, ecc.).

Il Comitato Operativo viene eletto dall'Assemblea di Distretto tra i propri membri a cui ne fanno parte di diritto i membri del Comitato Promotore del Distretto. Il Comitato Operativo provvede a informare periodicamente l'Assemblea in riferimento all'attuazione del piano, alle scelte effettuate e allo stato di avanzamenti dei lavori, direttamente in sede di riunione dell'Assemblea e, qualora necessario nei mesi in cui quest'ultima non si riunisce, tramite verbali comunicati per posta elettronica.

L'Assemblea di Distretto può decidere di avvalersi della figura professionale del Manager del Distretto, a cui sono delegati i compiti operativi per la gestione e il coordinamento delle attività del Distretto, sulla base dell'esperienza nella gestione di iniziative simili.

Il flusso di comunicazione prevede riunioni on-line e verbalizzazione (anche in forma di semplice comunicazione mail). Verranno utilizzati altri strumenti di lavoro condiviso come Dropbox e chat di gruppo per garantire una condivisione immediata delle informazioni.

Filiere agroalimentari del distretto del Cibo dell'Alta Langa e del Cebano

L'attività di animazione territoriale e l'analisi del contesto (prg. 2.7.1), ha consentito di individuare le filiere agroalimentari di riferimento per Distretto del Cibo, che risultano essere le seguenti:

- Vitivinicola (Alta Langa DOCG – Dolcetto DOC e DOCG);
- Frutti a guscio (in particolare, filiera corilicola e filiera del castagno);
- Cereali, tra cui varietà autoctone e grani antichi le relative farine macinate a pietra;
- Frutta, legumi e orticole minori (tra cui patate di montagna, patata Alta Valle Belbo, frutta e verdura fresca e lavorata, fagiolo di Cuneo PAT...),
- Miele;
- Allevamento e filiera della carne (Pecora delle Langhe)
- Filiera del latte e caseario (Murazzano DOP, Toma DOP),
- Erbe officinali

Su queste si innesteranno le linee strategiche contenute nel presente Piano di Distretto e a queste dovranno essere ricondotti gli investimenti aziendali degli operatori economici. A queste filiere agroalimentari si affiancano le imprese attive nella trasformazione dei prodotti agricoli, artigianali, nella ricettività e nell'erogazione di servizi turistici.

Tra le imprese agroalimentari, risultano tuttavia prioritarie le filiere Vitivinicola, Frutti a guscio, Cereali-legumi, allevamento e caseario.

Proprio all'interno di queste filiere vengono individuati alcuni prodotti a regime di qualità (DOP, DOC, DOCG, BIO, PAT) che fungeranno da testimonial e saranno oggetto anche delle prime azioni promozionali collettive di cui il soggetto gestore del Distretto si farà carico.

La necessità di selezionare alcuni prodotti piuttosto che altri nasce dall'esigenza di focalizzare i primi sforzi di comunicazione e promozione collettiva su un numero limitato di prodotti testimonial per favorire la riconoscibilità e l'associazione tra territorio e produzioni attraverso un messaggio ad hoc, incisivo e d'effetto che creeranno nel medio-lungo periodo un effetto moltiplicatore su tutta l'area di riferimento.

04. LINEE DI INDIRIZZO E ASSI DI INTERVENTO

La seguente tabella sintetizza i legami di coerenza tra i fabbisogni emersi dall'analisi e dall'azione di animazione territoriale, le priorità strategiche, gli obiettivi specifici e gli assi di intervento contenuti nel presente Piano di distretto:

Fabbisogni	Priorità	Obiettivi specifici	Assi di intervento
F1: difficoltà delle aziende ad essere competitive sui mercati a causa delle ridotte dimensioni aziendali (aziende a conduzione familiare – micro), scarsa remuneratività dei prodotti, costo di produzione, alti costi nelle fasi di logistica e stoccaggio	Priorità strategica 1: progettazione integrata di filiera	OS1: Promuovere e consolidare l'approccio integrato e sostenere processi cooperativi pubblico-privati per migliorare l'offerta dei beni collettivi locali	Asse 2: Investimenti Sotto – asse 2 B: Investimenti in miglioramento della produzione in forma singola o aggregata
			Asse 4: Formazione
		OS5: Migliorare la rete logistica e di commercializzazione dei prodotti del Distretto	Asse 2: Investimenti Sotto – asse 2 A: Investimenti in miglioramento del posizionamento competitivo dei prodotti agroalimentari
			Asse 3: Promozione
F2: difficoltà a mantenere costante ed inalterato il livello di produzione non solo per la stagionalità dei prodotti, ma anche a causa dei cambiamenti climatici	Priorità strategica 1: progettazione integrata di filiera	OS1: Promuovere e consolidare l'approccio integrato e sostenere processi cooperativi pubblico-privati per migliorare l'offerta dei beni collettivi locali	Asse 2: Investimenti Sotto – asse 2 B: Investimenti in miglioramento della produzione in forma singola o aggregata
	Priorità strategica 2: Ambiente e biodiversità	OS2: Conservare il patrimonio di biodiversità del Distretto del Cibo, promuovendo azioni di adattamento al cambiamento climatico	Asse 1: Ricerca e Sviluppo Sotto – asse 1 B: Individuazione, recupero, caratterizzazione e valutazione delle risorse genetiche locali per la moltiplicazione e riproduzione e valorizzazione (qualità, aspetti sanitari e fitosanitari, reintroduzione in commercio)
		OS3: Migliorare l'impronta ambientale del Distretto del Cibo in termini di uso efficiente delle risorse e contenimento dei consumi	Asse 4: Formazione Asse 2: Investimenti Sotto – asse 2 B: Investimenti in miglioramento della produzione in forma singola o aggregata
			Asse 1: Ricerca e Sviluppo

F3: difficoltà nel tutelare la biodiversità del territorio	Priorità strategica 2: Ambiente e biodiversità	OS2: Conservare il patrimonio di biodiversità del Distretto del Cibo, promuovendo azioni di adattamento al cambiamento climatico	Sotto-asse 1 A: Tecniche produttive e varietali con superiore grado di adattamento
			Asse 4: Formazione
		OS3: Migliorare l'impronta ambientale del Distretto del Cibo in termini di uso efficiente delle risorse e contenimento dei consumi	Asse 2: Investimenti Sotto – asse 2 B: Investimenti in miglioramento della produzione in forma singola o aggregata
			Asse 1: Ricerca e Sviluppo Sotto – asse 1 B: Individuazione, recupero, caratterizzazione e valutazione delle risorse genetiche locali per la moltiplicazione e riproduzione e valorizzazione (qualità, aspetti sanitari e fitosanitari, reintroduzione in commercio)
F4: difficoltà nella riconoscibilità di alcuni prodotti del territorio sul mercato non strettamente locale	Priorità strategica 3: Migliorare le strategie di marketing e commercializzazione dei prodotti del Distretto del Cibo dell'Alta Langa e del Cebano	OS4: Migliorare la riconoscibilità dei prodotti	Asse 4: Formazione
		OS5: Migliorare la rete logistica e di commercializzazione dei prodotti del Distretto	Asse 2: Investimenti Sotto – asse 2 A: Investimenti in miglioramento del posizionamento competitivo dei prodotti agroalimentari
			Asse 3 A e B: Promozione

PIANO DI DISTRETTO: ASSI DI INTERVENTO

Individuazione delle linee di indirizzo e definizione degli assi di intervento, delle azioni e dei progetti

Come rappresentato nella tavola di raccordo di cui al paragrafo precedente, a partire dai fabbisogni e sulla base di priorità strategiche e obiettivi, sono stati individuati quattro assi di intervento:

1. Ricerca e sviluppo
2. Investimenti
3. Promozione
4. Formazione

Ciascun asse è costituito da diverse azioni, a cui i progetti portati avanti dai soggetti aderenti al Distretto del Cibo faranno riferimento:

Asse	Sotto-asse	Azione
1 Ricerca e sviluppo	1 A: Tecniche produttive e varietali con superiore grado di adattamento	Attività di ricerca e sviluppo sulle tecniche varietali
		Attività di ricerca e sviluppo sulle tecniche produttive
	1 B: Individuazione, recupero, caratterizzazione e valutazione delle risorse genetiche locali per la moltiplicazione e riproduzione e valorizzazione (qualità, aspetti sanitari e fitosanitari, reintroduzione in commercio)	Attività di ricerca e sviluppo sulle caratteristiche organolettiche
2 Investimenti	2 A: Investimenti in miglioramento della produzione collettiva	Investimenti nel miglioramento della fase di produzione primaria
		Investimenti nel miglioramento della fase di trasformazione
	2B: Investimenti nel posizionamento dei prodotti agroalimentari a partire dal mercato locale	Investimenti nel miglioramento della fase di logistica e stoccaggio
		Investimenti nel miglioramento della fase di commercializzazione
3 Promozione	3 A: Adesione delle imprese ai regimi di qualità e/o altre certificazioni	Sostegno all'adesione delle imprese a regimi di qualità e/o altre certificazioni volontarie – in modo particolare di impronta bio

		Percorsi di misurazione della sostenibilità
	3 B: Promozione e comunicazione	Partecipazione a fiere ed eventi promozionali
		Campagna promozionali focalizzate sulla valorizzazione delle denominazioni promosse quali appartenenti al territorio quale unicum
4 Formazione		Erogazione di formazione specifica alle imprese

a. Correlazione tra gli assi di intervento e le azioni e le finalità dell'accordo di distretto

Come espresso all'Art. 1 dell'Accordo di Distretto, obiettivo è rispondere alle sfide della sostenibilità ambientale, dell'approvvigionamento energetico e della politica dei prezzi anche legata alle nuove scelte di consumo, le quali non possono essere sostenute dalle imprese singolarmente, ma necessitano della promozione di relazioni di mercato durature, di investimenti strutturali per la sostenibilità delle produzioni e di innovazioni di sistema relative a fattori produttivi, processi e tecnologie.

Risulta pertanto evidente come il coordinato degli interventi inclusi nel presente piano abbia tutte le caratteristiche per raggiungere la finalità prefissata. Sostenibilità e competitività sono infatti i due concetti chiave attorno a cui ruotano tutti gli interventi ipotizzati, garantendo così la piena coerenza tra Accordo e Piano.

a. Schede di sintesi dei sotto-assi

Asse 1 – Ricerca e Sviluppo

Sotto-asse	1A: Tecniche produttive e varietali con un superiore grado di adattamento ai cambiamenti climatici
Natura dell'intervento	Collettivo
Beneficiari	Beneficiari diretti: Università e Centri di Ricerca accreditati Beneficiari indiretti: aziende di produzione primaria
Descrizione	<p>Le conseguenze del cambiamento climatico, stanno avendo profonde ripercussioni sull'ecosistema con perdite sia in termini di biodiversità che di patrimonio agricolo. È fondamentale avviare delle ricerche specialistiche sulle colture presenti focalizzandosi sul mantenimento dei sistemi colturali che più si adattano ai cambiamenti repentini che stanno avvenendo. Tale scheda è da intendere in un'ottica di mantenimento, tutela e persistenza sia del sistema ecologico e biologico presente sia in un'ottica di mantenimento del livello produttivo costante nel tempo che permetterebbe – soprattutto in quelle aree che stanno risentendo già di tali impatti climatici – di portare avanti tecniche colturali produttive innovative e resilienti che stimolano la crescita e lo sviluppo del settore rurale.</p> <p>Si prevede di attivare collaborazioni con Università e/o Centri di Ricerca accreditati, al fine di promuovere l'implementazione di linee di ricerca (anche sotto forma di sperimentazioni in campo) dedicate alle specifiche filiere produttive del Distretto del Cibo sia per le colture perenni sia per le colture non perenni.</p> <p>Le linee di ricerca potranno riguardare sia tecniche produttive innovative per il miglioramento dell'efficienza di tutte le fasi del ciclo di produzione, sia selezioni varietali che presentano caratteristiche tali da garantire un superiore grado di adattamento ai cambiamenti climatici.</p> <p>Obiettivo ultimo del presente sotto-asse è quello di consentire alle aziende produttrici di mantenere un'adeguata redditività connessa alle produzioni e pertanto mantenere attive una molteplicità di filiere, al fine di conservare e promuovere la biodiversità (contributo all'obiettivo ambientale di cui all'art. 15 del Reg. UE 852/2020).</p>
Azioni previste	Attività di ricerca e sviluppo sulle tecniche produttive Attività di ricerca e sviluppo sulla selezione varietale
Fonti di contributo	CSR Regione Piemonte 2023-2027: SRG07 -SRG08-SRG09 -SRH05 Bando MASAF "Distretti del Cibo" Programmi europei: Horizon Europe Fondazioni bancarie

Sotto-asse	1B: Caratteristiche organolettiche dei prodotti
Natura dell'intervento	Collettivo
Beneficiari	Beneficiari diretti: Università e Centri di Ricerca accreditati Beneficiari indiretti: aziende di produzione primaria e di trasformazione
Descrizione	<p>Il consumatore è diventato nel corso degli anni maggiormente attento a ciò che consuma; ciò ha portato il mercato ad essere maggiormente concentrato sulle caratteristiche dei prodotti alimentari. Il cambio di rotta si è riscontrato in ciò che viene maggiormente ricercato; non solo in termini di gusto ma anche e soprattutto in termini di sostenibilità – intesa in tutte e tre le accezioni di economica, sociale ed ambientale – località, rispetto per l'ambiente, per l'ecosistema e per la biodiversità.</p> <p>L'area di riferimento risulta avere uno straordinario patrimonio in termini di prodotti agroalimentari di qualità. Un'attenta campagna di comunicazione e promozione condivisa sul territorio risulterebbe essere favorita in presenza di dati scientificamente validati che vadano riconoscere e mettere in primo piano le caratteristiche organolettiche dei prodotti testimonial.</p> <p>Si prevede di attivare collaborazioni con Università e/o Centri di Ricerca accreditati, al fine di promuovere l'implementazione di linee di ricerca (anche sotto forma di sperimentazioni in campo) dedicate alle specifiche filiere produttive del Distretto del Cibo, sia per le colture perenni sia per le colture non perenni.</p> <p>Le linee di ricerca potranno riguardare lo studio delle caratteristiche organolettiche peculiari dei prodotti coinvolti, soprattutto dal punto di vista del profilo nutrizionale e del rispetto degli indicatori di sostenibilità ambientale e sociale, molto più importanti per il ripristino ed il rispetto dell'ambiente e della biodiversità del territorio.</p> <p>Obiettivo ultimo del presente sotto-asse è quello di consentire alle aziende produttrici di mantenere un'adeguata redditività connessa alle produzioni e pertanto mantenere attive una molteplicità di filiere, al fine di conservare e promuovere la biodiversità (contributo all'obiettivo ambientale di cui all'art. 15 del Reg. UE 852/2020).</p>
Azioni previste	Attività di ricerca e sviluppo sulle caratteristiche organolettiche
Fonti di contributo	CSR Regione Piemonte 2023-2027: SRG07 -SRG08-SRG09-SRH05 Bando MASAF "Distretti del Cibo" Programmi europei: Horizon Europe Fondazioni bancarie

Asse 2 – Investimenti

Sotto-asse	2 A: Investimenti in miglioramento dell'approccio al mercato
Natura dell'intervento	Collettivo / Aziendale
Beneficiari	Beneficiari diretti: aziende di produzione primaria e di trasformazione (in forma singola o aggregata), enti attivi nelle fasi di logistica, stoccaggio e commercializzazione
Descrizione	<p>Dall'analisi dei fabbisogni si evince che l'area di riferimento ha perso negli anni la verve in termini di approccio al mercato a causa di un ridimensionamento anche delle aziende presenti e dello spopolamento dei luoghi. Inoltre, dalla tabella SWOT si evincono le difficoltà delle imprese presenti a reggere gli urti del mercato soprattutto per una difficoltà presente per le fasi di logistica e stoccaggio. Queste risultano essere quelle che maggiormente necessitano di interventi di miglioramento, da effettuarsi, in via prioritaria, in forma collettiva. La collettivizzazione di alcune fasi della produzione andrebbe a facilitare le micro-piccole imprese per lo più a conduzione familiari e predominanti sul territorio dando la possibilità di avere l'accesso a migliori strumenti per lo stoccaggio e la logistica dei propri prodotti, con impatti positivi in particolare sulle filiere in maggiore difficoltà. Anche la fase di commercializzazione vedrà investimenti dedicati, con un'attenzione particolare alla digitalizzazione, anche attraverso l'attivazione di strumenti innovativi. Tali strumenti saranno in parte sviluppati in via esclusiva, mentre in alcuni casi si potrà ricorrere a partnership con operatori già attivi nel settore.</p>
Azioni previste	Investimenti di miglioramento della fase di logistica e stoccaggio Investimenti di miglioramento della fase di commercializzazione
Fonti di contributo	CSR Regione Piemonte 2023-2027: SRD13 SRG10 Bando MASAF "Distretti del Cibo" Programmi di filiera Bandi GAL (SRG06) OCM vino investimenti

Sotto-asse	2B: Investimenti in miglioramento della produzione
Natura dell'intervento	Aziendale e/o collettivo
Beneficiari	Beneficiari diretti: aziende di produzione primaria e di trasformazione; forme aggregative tra gli stessi
Descrizione	<p>L'investimento e l'innovazione rappresentano il fulcro della produzione primaria di alto livello; le aziende di produzione primaria necessitano di migliorare la produzione sul campo per essere al passo con i tempi e competitive sul mercato. Il miglioramento dei beni immobili, con interventi in campo ed il relativo ammodernamento di macchinari ed attrezzature sono perfettamente in linea con il raggiungimento degli obiettivi del Distretto. I beneficiari attraverso investimenti in innovazione tecnologia e digitale su tutto la filiera produttiva andranno a rispondere adeguatamente alle sfide che il mercato, l'ambiente ed in cambiamento climatico stanno evidenziando.</p> <p>Si specifica che gli investimenti su fabbricati, nuove costruzioni e/o ristrutturazioni saranno effettuate mantenendo al minimo gli impatti ambientali, ed attuando i requisiti richiesti dal DNSH, con cantieri progettati e gestiti al fine di minimizzare e controllare gli eventuali impatti generati sui sei obiettivi della Tassonomia. Si potranno quindi prevedere investimenti per la produzione di energie rinnovabili su alcuni beni immobili con autoproduzione per diminuire l'impatto sull'ambiente ed incrementare l'efficientamento energetico complessivo. L'acquisto di macchinari e attrezzature sarà inoltre funzionale agli investimenti per il miglioramento dei beni immobili. Ove possibile per la tipologia, tutte le attrezzature saranno conformi ai requisiti dell'Agricoltura 4.0 – 5.0 garantendo ammodernamento e digitalizzazione. Inoltre, i soggetti beneficiari effettueranno acquisto di macchinari ed attrezzature di ultima generazione ed in linea con i principi di rispetto ambientale e sostenibile che impattano meno sull'ambiente. L'ammodernamento in campo è essenziale per ridurre i passaggi ed ampliare la possibilità di apportare dei benefici e cambiamenti che si riverberano sia sul campo che sul prodotto che sulla produzione.</p> <p>Analoghe considerazioni possono essere fatte per le aziende operanti nella fase della trasformazione, che potranno prevedere investimenti in fabbricati, macchinari e produzione di energia da fonti rinnovabili.</p>
Azioni previste	Investimenti di miglioramento della fase di produzione primaria Investimenti di miglioramento della fase di trasformazione
Fonti di contributo	CSR Regione Piemonte 2023-2027: SRD01- SRD03-SRD13 -SRG10 Bando MASAF "Distretti del Cibo" Programmi di filiera Bandi GAL (SRG06) OCM vino investimenti

Asse 3 – Promozione

Sotto-asse	3A: Adesione delle imprese a regimi di qualità o altre certificazioni
Natura dell'intervento	Aziendale/collettivo
Beneficiari	Beneficiari diretti: aziende di produzione primaria e di trasformazione, enti aggregativi delle stesse
Descrizione	<p>Sulla base dell'analisi di contesto definito e dalle modificazioni in corso da parte dei consumatori che sempre più si stanno approcciando al sostegno di prodotti di qualità con specifiche caratteristiche e controlli in merito alla filiera produttiva, il Piano di Distretto prevede di sostenere le aziende che ad oggi non sono certificate, o che già lo sono ma vogliono acquisire una nuova certificazione, nel loro percorso di adesione a regimi di qualità o ad altre certificazioni volontarie. Tale intervento verrà promosso in particolare per le filiere agroalimentari che ad oggi risultano più deboli dal punto di vista di riconoscibilità dei propri prodotti sul mercato, al fine di sostenerne e migliorarne il posizionamento di mercato. Inoltre, verrà posta attenzione sulla tracciabilità della filiera quale caratteristica distintiva delle produzioni per valorizzare adeguatamente gli sforzi che già ora le aziende mettono in atto per garantire qualità e salubrità per le proprie produzioni. È quindi prevista una misurazione della sostenibilità socio-ambientale ed etica delle aziende agricole, con approccio progressivo e incrementale sulla base del livello iniziale di ciascuno. Verrà implementato un percorso di sostenibilità, su tutti e tre i principi cardine, finalizzato al continuo miglioramento e alla messa a punto di uno strumento condiviso di tracciabilità di Distretto. Obiettivo ultimo del presente sotto-asse è quello di consentire alle aziende produttrici di mantenere un'adeguata redditività connessa alle produzioni e pertanto mantenere attive una molteplicità di filiere, al fine di conservare e promuovere la biodiversità (contributo all'obiettivo ambientale di cui all'art. 15 del Reg. UE 852/2020).</p>
Azioni previste	Sostegno all'adesione delle imprese a regimi di qualità o altre certificazioni volontarie soprattutto bio Percorsi di misurazione della sostenibilità
Fonti di contributo	CSR Regione Piemonte 2023-2027: SRG03 Bando MASAF "Distretti del Cibo" CCIAA di Cuneo Bandi a favore di marchi collettivi

Sotto-asse	3B: Promozione e comunicazione
Natura dell'intervento	Collettivo/ forme associate
Beneficiari	Beneficiari diretti: Capofila e forme associate Beneficiari indiretti: aziende di produzione primaria e di trasformazione, aziende operanti nei settori non agricoli
Descrizione	Per favorire la riconoscibilità delle filiere agroalimentari promosse, il Piano di Distretto si focalizzerà su un piano promozionale e di valorizzazione innovativo e di impatto. Tale programma verrà attuato con un approccio collettivo e multicanale, sfruttando sia gli strumenti tradizionali, come le fiere e gli eventi promozionali, sia le nuove tecnologie come i social network. La strategia di comunicazione utilizzerà più livelli, dal locale all'internazionale, indirizzata ai diversi gruppi target che verranno individuati in fase di avvio attraverso un'analisi di posizionamento. Saranno sfruttate in particolare le sinergie con il settore del turismo e con altri attori del territorio, mentre i contenuti per la comunicazione arriveranno anche dalle attività di ricerca e sviluppo.
Azioni previste	Partecipazione a fiere ed eventi promozionali Campagne promozionali per la valorizzazione delle filiere produttive
Fonti di contributo	CSR Regione Piemonte 2023-2027: SRG10 Bando MASAF "Distretti del Cibo" OCM vino promozione paesi terzi Fondazioni bancarie

Asse 4 – Formazione

Sotto-asse	Formazione
Natura dell'intervento	Collettivo
Beneficiari	Beneficiari diretti: Enti Formativi accreditati Beneficiari indiretti: aziende di produzione primaria e di trasformazione, aziende operanti nei settori non agricoli
Descrizione	<p>La formazione verrà avviata in forma trasversale su tutti gli Assi previsti; partendo dal presupposto che solo attraverso la formazione e l'aggiornamento si può favorire un percorso di crescita e sviluppo condiviso che non lasci indietro nessuno.</p> <p>L'attività di formazione riguarderà due ambiti principali:</p> <ul style="list-style-type: none">- Formazione specialistica e specifica a carattere prettamente scientifico per favorire l'interesse di ricercatori e professionisti circa le ricerche messe in campo per favorire la resilienza del settore agroalimentare;- Formazione rivolta ad operatori del settore sulle tematiche rivolte ai fabbisogni espresse che permettono di favorire e massimizzare l'uso di strumenti tecnologici e gli strumenti messi a disposizione da parte del Distretto. <p>Per l'organizzazione e l'erogazione delle attività di formazione sarà fondamentale la collaborazione con gli Enti formativi accreditati collegati alle organizzazioni di categoria che già aderiscono all'accordo, al fine di garantire la massima capillarità ed efficacia alle iniziative.</p>
Azioni previste	Erogazione di formazione specifica alle imprese
Fonti di contributo	CSR Regione Piemonte 2023-2027: ARH04 Fondi per la formazione Bando MASAF "Distretti del Cibo"

b. Cronoprogramma delle azioni e delle attività

Il presente cronoprogramma (organizzato per trimestri) è stato predisposto a scopo orientativo in fase di definizione del Piano di Distretto, al fine di evidenziare, in particolare, le precedenze presenti tra alcune attività. Va però segnalato come l'effettiva temporizzazione degli interventi dipenderà in massima parte dalle opportunità di accesso a fondi dedicati ai Distretti del Cibo a sostegno degli investimenti.

Intervento	Anno 1				Anno 2				Anno 3			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Coordinamento												
Ricerca 1A - Tecniche produttive e varietali												
Ricerca 1B - Caratteristiche organolettiche												
Investimenti 2A - Produzione												
Investimenti 2B - Approccio al mercato												
Promozione 3A - Adesione a regimi di qualità												
Promozione 3B - Comunicazione												
Formazione												
Monitoraggio e valutazione												

0.5 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Monitoraggio delle attività

Al fine di mantenere sotto costante controllo l'andamento delle attività del "Distretto del cibo" si ipotizza la costituzione di un **Comitato di monitoraggio**. Il suo ruolo prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- controllo dell'andamento delle iniziative sotto il profilo del **monitoraggio economico e finanziario**;
- svolgimento delle **riunioni di monitoraggio** (ricorrenza semestrale) che analizzeranno i dati prodotti dall'attività di **costante analisi delle attività e dei progetti** realizzati dai singoli soggetti aderenti al Distretto, i quali potranno richiedere di incontrarsi con i rappresentanti del Comitato di monitoraggio per richiedere indicazioni ed assistenza per la gestione delle singole iniziative;
- assistenza all'elaborazione e trasmissione della documentazione per la **rendicontazione delle spese** collegate alle attività svolte dal Distretto;
- assistenza e collaborazione per l'elaborazione del **Piano di distretto, della Relazione annuale e della documentazione** necessaria da presentare agli Enti finanziatori o altre Istituzioni a livello regionale, nazionale e comunitario
- svolgimento dell'attività di **coordinamento amministrativo** e gestione dei vari **flussi di informazioni**;
- **analisi della performance di gestione** dei progetti di Distretto;
- segnalazione di eventuali punti critici e aree di miglioramento delle attività del Distretto e proposta delle opportune **azioni correttive**;
- etc.

I **soggetti che andranno a costituire il Comitato di monitoraggio** saranno individuati dai soggetti aderenti al Distretto e dai relativi organismi fra i seguenti profili:

- rappresentanti dei soci del "Distretto del cibo";
- esperti e tecnici di settore e delle diverse filiere agroalimentari;
- esperti e tecnici di altri settori economici;
- esperti e tecnici nella gestione di fondi europei e contributi nel settore agroalimentare.

Valutazione dei risultati e degli impatti

Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi che si prefigge il "Distretto del cibo" ed i relativi soggetti associati, si prevede l'assistenza da parte di un **Organismo esterno indipendente ed esperto nello svolgimento del servizio di valutazione dei risultati e degli impatti** delle attività di progetti di investimento.

L'Organismo di valutazione svolgerà i seguenti compiti:

- svolgimento di **incontri periodici con i rappresentanti del Distretto**;
- elaborazione degli **indicatori di realizzazione e degli impatti delle attività del Distretto** (in collaborazione con il Comitato di monitoraggio);
- raccolta di dati e di documentazione;
- redazione di **Report di analisi della capacità delle iniziative del Distretto di raggiungere gli obiettivi prefissati**;
- etc.

Nel caso necessità o di interesse da parte degli associati al Distretto, si ipotizza anche **la realizzazione di indagini e la somministrazione di questionari presso i soggetti associati al "Distretto del cibo" e di ricerche di mercato presso i consumatori ed operatori di settore italiani e stranieri.**

Il meccanismo di controllo e di valutazione prevede dei **meeting** prestabiliti di verifica fra i referenti del Distretto, il Comitato di monitoraggio e l'Organismo di esecuzione. Gli incontri avranno lo scopo di seguire l'andamento delle attività del Distretto e dei suoi progetti di investimento e di affrontare le eventuali problematiche o criticità, nonché di concordare insieme il miglior modo per risolverle e verificare. I meeting sono inoltre funzionali a migliorare il coordinamento tra i diversi attori nel perseguimento degli obiettivi delle attività del "Distretto del cibo".